

De iis, quae Cavalchinus Minister Apostolicus
ex colloquio habito in Hollandia
cum Czar, et Principe Kurakino
colligere potuit.

Tutto che le risposte portate dai Ministri
di Moscovia siano relative alle già date
da loro a Monsig.^r Nunzio di Francia, de-
vo dire che sempre mi è stato dichiarato,
sarebbe libero a Sua Santità di manda-
re, dopo l'arrivo del Czar in Petersburg,
un suo ministro colà, lasciandosi pure

in suo arbitrio di scegliere chiunque paresse
se alla Santità Sua più proprio, e con
quelle qualifiche, che giudicasse più op-
portune, aggiungendo bensì che si spe-
rava non sarebbero minori di quelle, con
le quali si suole decorare li Ministri,
che la Santa Sede suol mandare alle
altre Teste Coronate di Europa; così
anche raccolti dall'udienza datami dal
Czar stesso, che fu assai benigna, e genti-
le, non meno che rispettosa verso la sa-
gra persona di Nostro Signore, che sem-
pre nomino in suo linguaggio con le
parole di Sua Beatitudine. Ho rilevato da
gli altri Ministri, e dal Sig. Marchese Spinola, che
sarebbe bene non fosse spiegata nell'arrivo

del Ministro Apostolica a Petersbourg la sua
qualità, ma che si trattenesse per qualche
tempo sott'altro titolo, mentre come è vero
che il Czar per popolarare il suo vasto Do-
minio, ed introdarvi ogni arte, inclina
all'accettazione del Ministro Apostolico,
onde possa anche credersi, che egli si vale-
rebbe della sua autorità Dispotica per
mantenervelo, e' anche però certo, che es-
sendo pieno quel Paese di Preti, e Mon-
steri scismatici, Greci ricchi, accreditati, e
potenti, se mai questi si allarmassero ge-
neralmente nel vedere spiegata una tal
qualità non più veduta ivi, potrebbe an-
che darsi il caso, che il Czar stesso dubitas-
se di servirsi dell'accennata sua autorità,

1011. *di tanto piu' che sebbene egli sia Dispotico*
de' suoi sudditi, trovandosene pero' mol-
ti in numero di potenti, e aderenti al par-
tito di suo figlio, Uomo assai determi-
nato, e trattenuto d'ordine del padre
in arresto nel Tirolo, non sarebbe molto
difficile, che traccheggiasse nel prestare
l'assistenza, che in tal caso sarebbe ne-
cessaria, e che per questo difetto perico-
lasse il gran bene, che ha in oggetto
la Santita' Sua.

Si sono pero' stati molti, e specialmente
il Sig. Marchese Spinola, che credereb-
be bene si portassero dal Ministro Apo-
stolico soggetti capaci, prudenti, ed esem-
plari, che valessero ad insinuarsi senza

dar ombra di muoversi per altro motivo, che
 per la salute di quelle anime, e che so-
 pra tutto sapessero la lingua del Paese,
 mentre il poter parlare senza ajuto d'
 interprete rendere indubitamente piu
 facile il conseguimento di ogni aiuto, e cat-
 tivera l'animo del Czar istesso, che non
 ama di valersi sempre de' suoi Ministri,
 ne di comunicare a piu persone le sue
 intenzioni.

Ognuno poi e' convenuto in questo, che il
 Ministro da destinarsi sia esemplare, dia
 edificazione, sia forte, e capace di sostenere
 di molte molestie, e turbidi, che certamente
 gli si prepareranno, e particolarmente
 abbia cuore di tenere in freno gli Ecclesia,

stici di trattenerli nella dovuta disciplina,
Di appropiare tutte le dissensioni in materia
di giurisdizione, invidia, e interesse, ed
abbia nel suo seguito solo persone di
sommo esempio, non sia nè troppo vec-
chio, nè troppo giovane, non avanzato,
perchè non potrà forse sostenere gli
incomodi straordinari di quel Paese,
non giovane, perchè la gioventù nel
grado ecclesiastico non è stimata nè
da quella Corte, nè da quei popoli. Se
sarà di buona complessione, pur farà
al caso, giacchè patimenti non gli man-
cheranno, e sopra tutto lasci non già la
decenza, ma ogni ombra di fasto abbor-
rito dal Czar, e da quegli Ecclesiastici,

che sebbene graduati in quella Corte, ho os-
servati di modestia estrema, e vestiti con
pulizia al lor uso, ma di stoffe, e panni
assai ordinarii.

Mi hanno pur detto espressamente, che se
il Ministro da mandarsi, oltre l'essere
versato nell'idioma di quel Paese, sapes-
se specialmente il greco, le mattemati-
che, e particolarmente quanto riguarda
il meccanico, l'astronomico, la geografia,
la nautica, l'architettura militare, e civile,
e tutto cio' che di arcano insegnano e di li-
cito queste scienze, e specialmente il mo-
do di lavorare al torno, si renderebbe ac-
cetto di molto al Czar, che ama queste sci-
enze, e desidera di vederle introdotte ne'

suoi Dominii, ne' sdegnata, anzi brama
di esserne istruito da chiunque sente ac-
creditato nelle stesse materie. Sopra di
che non devo qui tacere di avere inteso
che non essendo da molti anni passato
d'Olanda un Prelato di nome Bianchi-
ni, che per il suo dolce, ed esemplar mo-
do di trattare, egualmente che per la
sua esemplarita' di vita ed esperimento
dato di gran notizia nelle mattemati-
che, sebbene in poco tempo di sua dimo-
ra in Olanda, ha lasciato tal concetto
di se, che molti ne hanno parlato al
Czar, il quale non già per discorso fatto
meo, ma per quanto ho udito da altri,
ne ha mostrata stima, ed il Sig.^o Mar-

chese Spinola, secondo mi e' stato detto, lo ha commendato di molto.

Mi e' pure stato suggerito che sara' bene porti il Ministro da deputarsi seco qual che cosa da regolare al Czar se non di prezioso, almeno di straordinario e raro, specialmente in pittura, in statue, in modelli di fabbriche, che sono le cose delle quali il Czar e' sommamente curioso, e con le quali si la, sia vincere facilmente, anzi e' da notarsi che essendo egli di un umore assai particolare, e piuttosto rozzo, pure per il desiderio, che ha di popolare il suo vasto Imperio, e di pulire la sua nazione con introdurre ogni sorte di manifattura, arti, e commercio, si sforza mostrando civiltà e cortesia

ai forastieri per attirarne più che può
ne' suoi Dominii, e questo forse è uno dei
principali oggetti, per cui darà mano
all'esercizio di nostra santa Religione, ed
accoglierà volentieri il Ministro aposto-
lico.

La Czarina poi, com'è seconda moglie, e
l'inclinazione sua naturale la porta a
cercare ogni mezzo di assicurare la suc-
cessione a favore de' suoi figliuoli, e ad
esclusione dell'altro, che come si è detto,
sta in arresto nel Tirolo, concorre nel favo-
rire li forastieri, e la loro introduzione
in quell'Impero, perchè spera di averli a
favore de' suoi figli, tanto più che il pri-
mogenito sopraventurato, è d'inclinazione

assai selvaggia, e brutale, nè essa lascia di
renderlo pubblico secondo l'occorrenza,
su che parendone questo pure una circo-
stanza, che possa essere assai favorevole, e
propria per condurre a buon fine le san-
tissime intenzioni di Nostro Signore, ho
pure stimato di non tacerla, tanto più
che dal coltivarsi questa Principessa non
già nè suoi intrighi particolari, ma sol-
quanto può per mezzo suo contribuire
alla conversione di tante anime, e al
servizio di tanti fedeli non sia trascura-
to.

Per altro sistema di Corte all'uso delle
nostre di Europa, non vi è in quella del
Czar, non tanto perchè non si serva or-

Dine alcuno nè rispetto a famiglia bassa,
ed anche nobile, ma rispetto alla perso-
na dello stesso Czar, che oltre al compa-
rire sempre in abiti abietti, non tiene
ordine alcuno sia nella famiglia nobile,
o bassa, poichè nè si vedono livree, nè si
parla di qualifiche meramente auliche,
o domestiche, ma tutto si riduce o in servi-
tori addetti a servizio basso, o a ministri
militari, e politici. Questi ultimi segui-
tando l'esempio del Padrone, vivono sen-
za ombra di fasto, applicati esattamente
alla loro propria incumbenza; ed i più in-
clinati alla nostra santa Religione,
o a' Desiderii di Nostro Signore, oltre il
Sig.^r Spinola, sono li Sig.^{ri} Cancelliere, e

e Vicecancelliere Di Moscovia, da quali ho
 anco inteso che in quel paese non si pra-
 tichi il modo di vivere, che hanno tenuto
 in Olanda. Ho anche osservato gran desi-
 derio nel Czar, e ne' predetti Ministri
 di tenere commercio vivo co' Principi di
 Europa, a quali sentii si sarebbero spe-
 diti vari Ministri, ne' ho veduto, che le
 maniere gentili, e adattate al vivere fran-
 cese gli si siano accomunate, se non in
 ciò, che riguarda l'osservarsi con esatez-
 za, e procurare di aver ciò, che possa es-
 sere di vantaggio al Padrone, e alla
 propria nazione; che è quanto ho creduto
 di dover significare in adempimento di
 mia commissione.

Descriptum, et recognitum ex autographis Litteris Nuncii Apo-

stoli Coloniae tom. 125. quae adseruantur in Tabu-
lariis Secretioribus Vaticanis. In quorum Fidem
Dabamꝝ X. Kalendas Iulii MDCCCXXXVII.



M. Marini

Tabular. S. A. E. Perfectus



Descriptum, et recognatum

ras, que leguntur in tomo

In quorum fidem de Deba

Anno 1837



videre a la c.

vendere chiara =





Acta Capituli tam 1785. quam 1786. in
anno secretioribus celebratis. In quibus
Martij X. Martijus Acta MDCCCXXXIII.



Acta Capituli
Martij X. Martijus Acta MDCCCXXXIII.